

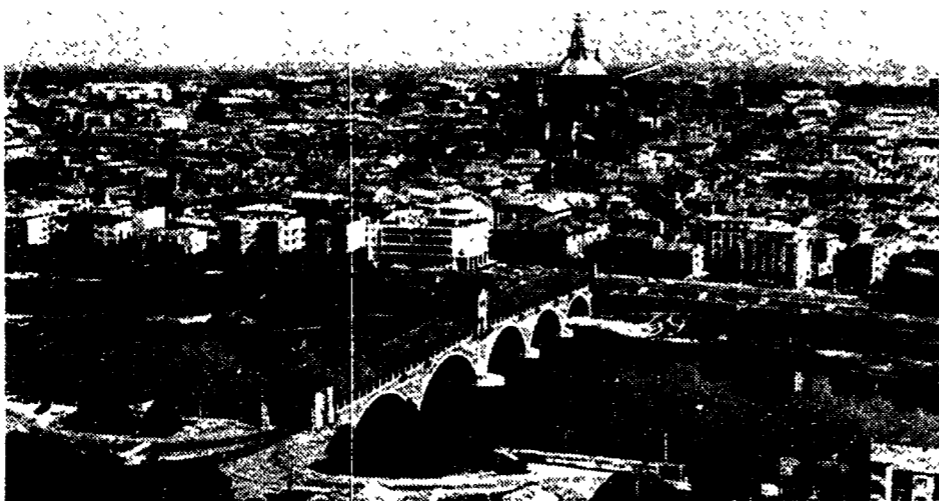
Per la vicenda delle tangenti al Policlinico Giuseppe Inzaghi ha raccontato tutto mentre il democristiano Giuseppe Girani si è avvalso della facoltà di non rispondere

Il dc ha però lanciato alcuni messaggi «Sono l'amministratore del mio partito Se ho preso la mazzetta non l'ho certo fatto come consigliere dell'ospedale...»

Pavia, l'ex pidiessino ha confessato

Ora gli inquirenti temono che possa ritentare il suicidio

Paura a Pavia per lo scandalo delle tangenti al Policlinico San Matteo. Ieri Giuseppe Inzaghi, il dirigente pds finito in manette e subito espulso, ha vuotato il sacco. Al contrario, il segretario amministrativo della Dc, Giuseppe Girani, pure lui arrestato con la mazzetta in tasca, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ha però inviato precisi messaggi ai suoi amici di partito. Rilasciato l'ufficiale pagatore.



Una veduta del centro storico di Pavia

DAL NOSTRO INVIATO
ITALO FURGERI

■ PAVIA. Nomi, cifre, date: Giuseppe Inzaghi, l'esponente del Pds vuota il sacco. Il segretario amministrativo della Dc Giuseppe Girani, invece, si avvale della facoltà di non rispondere e non parla. Marco Androni, l'ufficiale pagatore delle tangenti, lascia il carcere: ha convinto il giudice alle indagini preliminari, dottor Cesare Baretta, di non saper nulla del contenuto della busta con la mazzetta consegnata ai due uomini politici. Anche per lui, come per gli altri due, resta l'accusa di corruzione. Novità, come si vede, di non poco conto. L'ex dirigente del Pds, immediatamente espulso dal partito, non abbozza neppure una linea di difesa, mentre il boss democristiano, per ora soltanto sospeso, mostra i muscoli e, se è vero quel che si

mormora, lancia precisi messaggi a soci e amici di partito. Un atteggiamento più «professionale», commenta con sfarzante senso della realtà, l'ex sindaco della città Elio Veltri, oggi iscritto al Pds, ma in polemica con alcune scelte della Quercia pavese proprio sulla questione morale. Dal canto suo, invece, Inzaghi è apparso distrutto. Ha i nervi a pezzi. Gli inquirenti temono che, dopo il tentato suicidio dell'altro giorno, quando cercò di gettarsi dal balcone di casa durante la perquisizione seguita all'arresto, possa commettere qualche altro gesto inconsueto. Nella sua cella d'isolamento al Carcere nuovo è sottoposto ad una particolare sorveglianza. «Io stesso», dichiara il suo avvocato, Antonio Aronica - sono rimasto colpito per

le pesanti condizioni psicologiche in cui ho trovato il mio cliente». La convalida dell'arresto (interrogatori, verbali, formalità varie) è stata assai laboriosa e si è protratta per oltre due ore. Rapida e sbrigativa, al contrario, la convalida dell'arresto di Giuseppe Girani. Stando al suo avvocato, Riccardo Bajno, l'accusato si è limitato a comunicare al dottor Cesare

Baretta che intendeva avvalersi della facoltà di non rispondere. A quel che riferiva ieri il quotidiano locale, il Girani avrebbe fornito qualche risposta al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vincenzo Calla. Replicando ad una precisa contestazione, si sarebbe espresso in questi termini. «Sono il segretario amministrativo della Dc e come tale

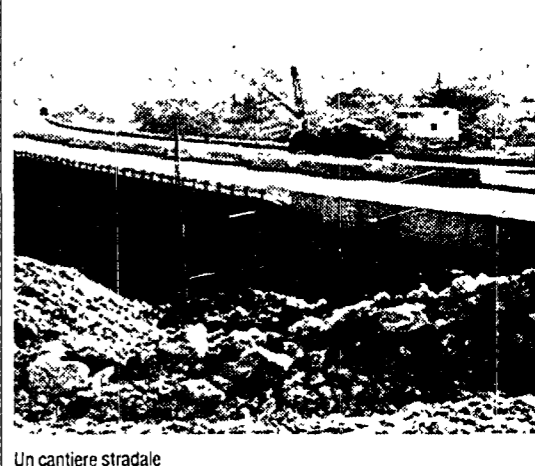
gestisco del denaro. Se ho preso dei soldi non li ho presi in qualità di consigliere d'amministrazione del Policlinico San Matteo». Come dire, quelle tangenti erano destinate allo scudocrociato.

Una conferma indiretta di ciò verrebbe dalla voce circolata ieri e secondo la quale i soldi presi dal Girani sarebbero stati destinati al pagamento di una tipografia che aveva stampato materiale elettorale per la Dc. Mentre, dal canto suo, il segretario provinciale dello scudocrociato, Luigi Maggi, sia pure a denti stretti, è costretto ad ammettere che la Ives, la grande impresa edile accusata di aver versato le tangenti, compare tra le aziende che fanno pubblicità per le feste dell'amicizia.

Certamente, dopo i colloqui di ieri dei magistrati con Inzaghi e Girani, il bubbone è destinato ad allargarsi. Rilasciato l'impiegato dell'Ives, a giorni scatterà certamente un'informazione di garanzia per Mario Ardito e forse anche per qualche dirigente della impresa corrottrice di cui è presidente. Ulteriori provvedimenti giudiziari, inoltre, dovrebbero essere emessi anche a carico di altri amministratori e uomini politici.

Lo scandalo Anas a Belluno Nella provincia più socialista d'Italia nessun amministratore era incappato nella giustizia

Macchia sul Psi dopo cent'anni di «illibatezza»



Un cantiere stradale

Cento anni immacolati. Un secolo tra governo, opposizione, governo di nuovo senza un solo scandalo, una tangentina, una bustarella, un abusino. Il Psi di Belluno - la provincia più socialista d'Italia - è da Guinness. Anzi era. L'arresto per associazione mafiosa di un suo vicesindaco ha interrotto i trentaseimilacinquecento giorni di imbattibilità. «Un dramma bestiale», sospira il segretario.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ BELLUNO. Se dico Chiesa, Teardo, Trane? Roba da pianerottolo. Qui a Belluno ci chiediamo sempre: ma come possono succedere queste cose? E adesso... Ma! Giovanni Nino Deon, quarantatreenne segretario provinciale del Psi di Belluno, si sente come un portiere che perde il record di imbattibilità per una distrazione, un inciampo imprevedibile, un abbigliamento improvviso. Gli hanno arrestato Roberto Zuliani, vicesindaco socialista di Leno, per associazione mafiosa. Quelle manette hanno fatto crollare il record - nazionale, europeo, mondiale - detenuto (ehm) dal Psi bellunese: un secolo filato di manpulite. Appena arrestato Zuliani, la federazione ha spedito un fax urbi et orbi per ricordare l'exploit interrotto: «Cento anni di storia che non hanno mai visto coinvolto alcun dirigente socialista in scandali e fatti criminosi». Quel vicesindaco transfuga dal Pds iscritto - «l'avevo chiesto lui» - appena un paio d'anni fa, ha rovinato tutto. Un secolo di illibatezza giudiziaria? Trentaseimilacinquecento giorni filati senza neanche uno scandalo, una tangentina, una bustarella, un appaltino sospetto, una truffatella? «A memoria d'uomo, proprio no. Ieri ne abbiamo discusso, nessuno ricorda niente del genere. Oddio, forse qualche «monada» nel passato ci sarà stata, ma non ci viene in mente. Questa volta è bestiale, proprio un dramma. Non lo avevamo neanche annusato, sospira Deon. E Giorgio Schizzi, il suo predecessore che si è dimesso per correre da aspirante deputato: «Quello che è successo ci ha lasciato esterrefatti. Non so proprio cosa dire, ostia, non è piacevole neanche per me che sono candidato». Eppure le tentazioni non mancavano. Belluno passa per la provincia più socialista d'Italia: 24% alle ultime regionali. Il Psi contava tre deputati ancora prima della scissione del 1921. Ora ha un senatore, un consigliere regionale, 22 sindaci, il presidente della Provincia, i presidenti di tre comunità montane, amministratori di Usl, banche ed enti vari, 187 consiglieri comunali, tranne Corina e poche altre eccezioni è in giunta dappertutto. Il boom è ricominciato dalla metà degli anni ottanta. «Sì, abbiamo un esercito di amministratori. Tutti puliti», conferma sospettoso Schizzi. Non vi sentite un'ocaia specie di questi tempi? Qual è il segreto, l'aria di montagna, il carattere della gente, la tradizione, i cibi del posto? «Lei mi sembra un po' provocatorio», sorride Deon: «Qualcuno dice che da noi non ci sono grandi interessi per cui sporcarsi. Per me è questione di mentalità. In una provincia di duecentomila anime si conosce tutto di tutti, chi è esposto politicamente è sotto gli occhi della gente, se uno dall'oggi al domani diventa un riccone non passa inosservato». Controprova: a Belluno, isola felice nel mare tempestoso della criminalità, fino all'altro ieri storie accertate di scandali e tangenti litavano anche nella Dc. Il bellunese Floriano Prà, vicepresidente democristiano del consiglio regionale, ha una sua tesi: «I nostri amministratori sono gente semplice, così semplici che di fare imbrogli non sarebbero neanche capaci». E ride: «Questo è il dramma...»

Addio vecchi botteghini e «preziose» ricevute: dal prossimo anno tutto sarà governato dal computer Lo Stato ha dato in concessione ad un gruppo di imprese (Iri, Olivetti, Bull, Bnl) la gestione delle scommesse

Le ruote del Lotto gireranno su floppy disk

Per il Lotto è finito il tempo degli amanuensi: dal prossimo anno le giocate saranno automatiche, come avviene già ora col Totocalcio. Più facile giocare, tempi brevi per le riscossioni: si tenta così di sconfinare il gioco clandestino. Ma è anche un grande business che vede impegnati i maggiori gruppi pubblici e privati: 3.400 miliardi per la più grande rete informatica italiana collegata in tempo reale.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

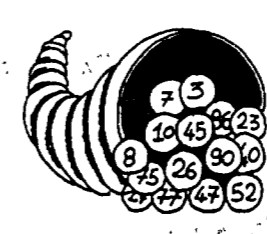
■ BARI. Povere vecchiette! Adesso gli tolgono anche le buie, polverose, inefficienti ma tanto amate ricevute del lotto. Scalzati dalle dure leggi del progresso sono infatti candidati a rapida pensione quegli stretti bugiatoli dove da generazioni gli scommettitori si danno appuntamento per consumare tenacemente quelle premonizioni dei sogni notturni che l'antica saggezza popolare sapeva trasformare nel linguaggio dei numeri. Il rito della dettatura di cifre assegnate alla sorte, la trascrizione lenta delle giocate sui libri mastri della ricevitoria, la scrittura incerta dell'impiegato su ricevute da celare con cura quasi religiosa nei cassetti segreti di casa sono destinati a diventare

po' come avviene ora col Totocalcio. I primi esperimenti li stanno facendo in Sardegna: dal prossimo giugno il sistema automatico entrerà in funzione sulla ruota di Cagliari, ma entro la fine dell'anno il sistema verrà esteso a tutte le 4.200 ricevitorie italiane. Saranno le avanguardie di un esercito ben più numeroso: entro nove anni i centri automatici di scommessa diventeranno almeno 15.000. Per gli scommettitori vengono promessi grandi vantaggi: diffusione capillare dei punti di giocata, rapidità delle operazioni di puntata, eliminazione degli interminabili contenziosi con la pubblica amministrazione, riscossione delle vincite nel giro di pochi giorni semplicemente recandosi alla ricevitoria (fino a 1.250.000 lire) oppure in banca senza più dover aspettare gli eterni mandati del Tesoro. Inoltre, i botteghini resteranno aperti dalle 7 alle 24 di tutti i giorni lavorativi e dalle 7 alle 11 il sabato. Ciò significa che lo scommettitore più incallito avrà tempo per giocare sino ad un'ora prima dell'estrazione. Tutto questo dovrebbe invogliare i giocatori ad abbandonare il lotto clandestino che oggi fattura quasi

quanto quello legale (3.200 miliardi). Con 19.000 terminali potenzialmente collegabili, la rete telematica che si sta mettendo in campo è «il più grande sistema in tempo reale in Italia e uno dei primissimi in Europa», dice Marco Staderini, amministratore delegato di Lottomatica, il consorzio che si è aggiudicato la concessione. Ne fanno parte un nutrito gruppo di società pubbliche e private tra cui In (attraverso Alenia e Sogei), Olivetti, Bull, Bnl. Gli investimenti previsti sono di 3.400 miliardi che rientrano attraverso un aggio sulle giocate: tra il 6 ed il 7,8%, a seconda degli introiti che si spera di portare a 9.000 miliardi. Tra nove anni, scaduta la concessione, il sistema tornerà allo Stato. La legge sull'automazione del lotto è stata varata nel 1982. «Se l'avessimo attuata prima ci saremmo risparmiati un po' di deficit e un po' di ticket», ammette il ministro delle Finanze Formica che ieri ha presentato il sistema a Bari. «È la prima città nella ruota del lotto», ha spiegato il ministro. Sarà, ma ieri, ad una settimana dal voto, il primo numero uscito sulla ruota di Bari è stato un nome: Formica.

Il gioco ideato dai genovesi nel 1576, ma all'epoca serviva per estrarre i nomi dei membri del Senato

■ BARI. Il lotto è una delle più antiche usanze di scommessa collettiva che abbiano preso piede in Italia. Le sue origini risalgono al 1576 in una Genova che non si era ancora fatta la fama di città più spargina d'Italia. Fu in quel tempo che si affermò l'usanza di scommettere sui cinque nomi che dovevano designare tre membri del Senato e due membri del consiglio dei procuratori. L'estrazione dei cinque avveniva due volte l'anno da un'unica contenente 120 nomi, successivamente ridotti a 90. Sostituiti i numeri ai nomi, il lotto moderno era nato con i suoi ambi, le sue teme, le sue cinque. Piaceva subito: da tutta Italia i ricchi di tutta Italia trasferivano a Genova somme rilevanti per giocare al lotto. Per non perdere risorse, le altre città furono costrette ad adeguarsi in fretta: Venezia nel 1650, Lombardia nel 1665, Stati della Chiesa e Stati Sardi nel 1670, Regno delle due Sicilie nel 1682. Il gioco conobbe particolare successo a Napoli che ben presto diventò la città primaria per gioco ed incassi. In considerazione delle forte mole di denaro movimentata, il lotto attirò l'attenzione dei governi che lo regolamentarono e poi lo gestirono quale fonte di entrate erariali. L'esempio lo diede sempre Genova che, dopo aver imposto una tassa sul gioco, nel 1644 ne fece oggetto di privativa statale concedendone in appalto la gestione. L'unità d'Italia unificò anche i vari lotti regionali di cui rimane memoria nell'elenco delle ruote attuali. Oggi le vincite si aggirano sul 45% dell'importo complessivo delle giocate, il 10% va ai raccoglitori del gio-



co, il resto finisce allo Stato. Che non è granché. Dopo il boom del passato, gli anni '80 hanno segnato una caduta verticale: nel 1979 il lotto rastrellava oltre la metà degli incassi derivanti dal settore giochi (Totocalcio, enalotto, lotto, totip); nel 1986 era crollato al 24%, soppiantato dal gioco clandestino, più puntuale nei pagamenti, più duttile nelle giocate. Dagli oltre 1.100 miliardi di introiti del 1992 si passò ai 695 miliardi del 1986. Negli ultimi anni, il lotto ha ripreso vigore grazie anche alla possibilità di giocare in 3.000 tabaccherie oltre che nei tradizionali botteghini. Lo scorso anno sono stati puntati 3.200 miliardi con 5 milioni di giocate medie e settimanali. Col sistema automatico si spera di moltiplicare queste cifre per tre.

CHE TEMPO FA



SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: la giornata odierna rappresenta il periodo limitato di intervallo fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva. Quella che sta abbandonando la nostra penisola interesserà ancora la fascia orientale della penisola. Mentre quella in arrivo comincerà ad interessare il settore nord-occidentale nella giornata di lunedì.
TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale sul golfo Ligure, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna il tempo sarà caratterizzato da variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sul settore nord-orientale lungo la fascia adriatica e le regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse; le piogge andranno esaurendosi da Nord verso Sud. La temperatura si manterrà invariata o potrà aumentare limitatamente ai valori massimi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali.
VENTI: al Nord deboli provenienti dai quadranti nord-orientali, al Centro e al Sud moderati provenienti da ovest o sud-ovest.
MARI: bacini settentrionali e centrali leggermente mossi, bacini meridionali mossi.
DOMANI: inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità a partire dall'arco alpino occidentale, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. La nuvolosità sarà seguita da precipitazioni. I fenomeni si estenderanno gradatamente alle regioni centrali ad iniziarsi dalla fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 13	L'Aquila	0 13
Verona	8 16	Roma Urbe	n.p. 14
Trieste	7 9	Roma Fiumic.	9 15
Venezia	7 11	Campobasso	3 11
Milano	3 16	Bari	5 14
Torino	2 14	Napoli	5 14
Cuneo	1 12	Potenza	2 11
Genova	8 17	S. M. Leuca	0 12
Biogna	6 13	Reggio C.	9 17
Firenze	6 14	Massina	12 15
Pisa	7 15	Palermo	9 14
Ancona	6 11	Catania	5 14
Perugia	3 14	Alghero	5 13
Poscara	3 13	Cagliari	6 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 7	Londra	3 9
Athene	7 18	Madrid	2 13
Berlino	0 9	Mosca	3 10
Bruxelles	2 8	New York	2 7
Copenaghen	0 3	Parigi	2 9
Ginevra	0 7	Stoccolma	-1 2
Helsinki	-1 1	Varsavia	3 16
Lisbona	9 16	Vienna	-2 8

ItaliaRadio
Programmi
Ore 9.10 **Rassegna stampa.**
Ore 10.10 **A una settimana dal voto. È ancora grande il partito degli indecisi? Fi lo diretto - per intervenire - tel. 06/6796539-6791-412. In studio il prof. Stefano Draghi.**
Ore 11.10 **Piazza Grande - Italia radio in tour. A Brescia, in P.za della Loggia: faccia a faccia tra Pds e Lazio.**
Ore 18.15 **Piazza Grande - Italia Radio in tour. A Brescia, in P.za della Loggia**

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia Annuale Semestrale
7 numeri L. 325.000 L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000
Estero Annuale Semestrale
7 numeri L. 592.000 L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 28972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fendale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina fendale L. 3.300.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fendali L. 500.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200
Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nig, Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.